

Prima di tutto mi presento a
Mi chiamo Ottavio, sono il marito di Emanuela la decima degli undici figli di Nella.
Vivo con Emanuela ed i nostri due figli Samuele e Simone a Pontenure un paesino a 5 km da Piacenza.

A Nella

Ho conosciuto Nella nel Settembre del 1990.
Un mese prima il caso voleva che Emanuela ed io ci incontrassimo per la prima volta a Tropea in vacanza.
Nel corso di questa breve vacanza fra noi due non era scoccato il vero e proprio colpo di fulmine. La scintilla si accese la prima volta che venni a Roma per trovare Emanuela.
Ci fu una seconda volta ed alla terza ero già ospite di mamma Nella che sicuramente non sopportava l'idea che quel disgraziato che si faceva 1000 km per vedere la figlia dormisse pure in un albergo ad 1 stella!
La prima volta che fui suo ospite Nella riuscì a mettermi subito a mio agio.
Ebbi subito la sensazione di trovarmi di fronte ad una persona molto buona.
Nella aveva perso il marito da soli due anni.
Non dimenticherò mai la delicatezza e la fermezza con la quale più volte sottolineò che quel giorno io ero "entrato nella sua casa".
Sapendo della recente scomparsa del marito percepivo nettamente che le parole di Nella riflettevano anche il pensiero di Arturo.
Nonostante ciò non provai alcun imbarazzo.
Ero già in sintonia e questo grazie al modo di porsi di Nella.
Era attenta, non amava parlare molto, preferiva ascoltare e non disdegnava qualche battuta (ne faceva poche ma molto pungenti!).

Passa il tempo, Emanuela ed io continuiamo e vederci con una frequenza quindicinale.
La distanza fra noi è notevole, si comincia a pensare a come ci si sistemerà un domani.
L'atteggiamento di Nella fu splendido.
Non pose il benché minimo ostacolo alla possibilità che la figlia si allontanasse da casa.
Io che dal mio punto di vista vivevo le angosce, le preoccupazioni e le intrusioni di mia madre, apprezzai ancora di più l'atteggiamento discreto di Nella.
Aveva la serenità di chi si abbandona completamente alla volontà del Signore.
In uno dei miei numerosi fine settimana a Roma portai anche mia madre.
Fu l'occasione per fare un piccolo giro turistico per Roma ma soprattutto fu un modo per far conoscere le rispettive famiglie.
Nella e mia madre ebbero la possibilità di stare insieme e di conoscersi.
Nel viaggio di ritorno mia madre mi confidò le sensazioni provate che furono le stesse che provai io nel mio primo incontro.
Era come se avesse conosciuto oltre a Nella anche Arturo.

Il 1990 altro ad essere l'anno in cui conobbi Emanuela fu anche l'anno in cui iniziarono gli incontri a Scai della famiglia Mariani.
Nella parlando di quell'esperienza si illuminava; era veramente entusiasta ed il suo entusiasmo era contagioso.
Più avanti partecipando in prima persona a quegli incontri capii che non poteva essere altrimenti.
Nei due anni di fidanzamento con Emanuela Nella proseguì imperterrita nel suo atteggiamento discreto riguardo la nostra frequentazione.

Sabato 26 settembre 1992 Emanuela ed io ci sposammo.
Quel giorno il volto di “mamma Nella” secondo me era velato di malinconia.
Percepiva il distacco da Emanuela ed io percepivo di aver acquisito una suocera immensa.
Il giorno dopo il matrimonio, domenica, Emanuela non andò a messa.
Andai solo io nella chiesa di Torbellamonaca.
Al momento della Comunione mi misi in fila per ricevere Gesù da Nella.
Quando fummo faccia a faccia mi fece un sorriso che non scorderò mai.

Dopo il matrimonio Emanuela ed io iniziammo a viaggiare periodicamente per andare a trovare Nella.
Anche Nella veniva a trovarci e per noi era veramente una gioia ospitarla per una settimana, dieci giorni fino a quando non si fosse stancata.
Con il tempo imparammo che non dovevamo forzare la sua venuta come non dovevamo forzare la sua permanenza.

Era uno spirito libero e noi sapevamo che avrebbe deciso lei i tempi ed i modi della sua venuta.
Potevamo passare delle intere giornate senza fare nulla di particolare ma la convivenza era sempre molto piacevole.
Una delle rare uscite lontano da Pontenure fu quel giorno in cui con Nella, Emanuela e Samuele andammo a Cantù per visitare la sede di Radio Maria.
Considerando che per Nella Radio Maria fu un punto di riferimento molto importante lascio immaginare l’entusiasmo di quel giorno.
Vedere dal vivo le postazioni radio, la chiesetta, le cappelle e conoscere le persone che ci lavoravano credo che sia stato per Nella un motivo di grande gioia.

Un rituale che ancora oggi ho vivo nella mente è il momento in cui mi recavo alla stazione ferroviaria quando Nella arrivava a Piacenza.
A causa dell due maternità, dei figli ancora piccoli, delle varie influenze, ecc. quasi sempre mi presentavo alla stazione solo.
Per Nella il viaggio era sicuramente molto pesante ma quando scendeva dal vagone era raggiante.
Ogni volta lo sguardo era sempre lo stesso; traspariva serenità, gioia, entusiasmo.
La fatica del viaggio non si notava.
Solo dopo essere arrivata a casa, aver salutato tutti e riferito delle novità principali, allora si poteva concedersi il meritato riposo.
Anche il rituale della partenza negli ultimi tempi era diventato particolare per un motivo ben preciso.
Nella, abituata ai tempi di spostamento piuttosto lunghi e complicati della grande città non riusciva a concepire che da casa mia si uscisse solo un quarto d’ora prima che partisse il treno.
Nei primi anni di matrimonio viveva quei momenti con vera apprensione per cui ci presentavamo alla stazione con un anticipo pazzesco.
Con il passare degli anni diventò sempre più fiduciosa nei miei tempi ristretti ma ogni volta la dovevo rassicurare:”Dica la verità, le ho mai fatto perdere il treno?”, non mi dava nessuna risposta, era sufficiente il suo sorriso complice.

Nella era una donna elegante.
Per una persona che ha fatto voto di povertà, che si è donata completamente al prossimo umilmente potrebbe sembrare una definizione strana.
Invece l’ho sempre considerata una persona elegante nel senso più ampio del termine.
Era elegante nelle movenze, nel modo di parlare, nel ridere, nel pregare.
Chiunque abbia visto Nella in chiesa spostarsi dalla sua panca fino all’altare per leggere le letture e quindi ritornare al suo posto capisce immediatamente ciò che intendo.

Era elegante anche nel senso più stretto del termine; la ricordo con il suo abito blu il giorno del matrimonio. Era molto bella.

Era elegante anche nei momenti più difficili, nella sofferenza fisica e non.

Nella salì in cielo proprio in occasione di una sua visita da noi a Pontenure.

Pochissimi giorni prima condividemmo un momento molto importante ed emozionante.

In quei giorni Emanuela ed io eravamo in apprensione perché sembrava in arrivo il nostro secondo genito.

Arrivò la conferma ufficiale della maternità attraverso una telefonata dell'Ospedale di Fiorenzuola.

Io ero al lavoro, Emanuela prese per mano la mamma, la fece accomodare sul divano e sedutasi accanto a lei mi telefonò per comunicarmi la notizia.

Nella ebbe inizialmente un attimo di smarrimento (come del resto io), era l'ennesimo lieto annuncio.

Malgrado la schiera dei nipotini fosse già numerosa credo che l'annuncio di una nuova nascita riusciva e trasmettergli la stessa gioia che aveva provato per i primi nipoti.

Purtroppo nella staffetta della vita nonna Nella e Simone si sarebbero solamente passati il testimone.

Gli ultimi anni di vita terrena furono per Nella una vera e propria preparazione alla vita eterna.

Anche nei discorsi che faceva era piuttosto esplicita in questo senso.

L'appuntamento con Gesù era molto importante e non voleva farsi trovare impreparata.

Quando Nella salì in cielo era sicuramente "pronta" per farlo e forse anche un pochino impaziente.

Dopo una vita terrena così intensa e generosa era giunto il momento di raccoglierne i frutti e di riabbracciare il suo Arturo.

Per questi motivi quando Nella salì in cielo la nostra umana disperazione fu piano piano cancellata dalla consapevolezza che il suo sogno si era realizzato.

Il ricordo del giorno del funerale è ancora vivo ed intenso.

L'atmosfera che si respirava in chiesa era particolarissima; si percepiva la solennità del momento e non c'era tristezza.

La chiesa era gremita, credo che Nella quel giorno abbia richiamato in chiesa persone che non c'erano mai entrate.

Fu una celebrazione commovente e degna di una persona buona come Nella.

Personalmente custodisco il suo ricordo con grande affetto e sono convintissimo che da lassù ci sta aiutando ancora più di prima.

Grazie di cuore Nella.

Un bacio ed una carezza

Ottavio

Pontenure, 10/11/05